

In sette a giudizio

Il gup Maria Eugenia Grimaldi ha deciso ieri mattina sette rinvii a giudizio per uno dei tronconi d'inchiesta sull'eredità Marino. Si tratta del patrimonio dell'imprenditore messinese morto agli inizi degli anni '90, che venne interessato da un impressionante giro di prestiti a tassi d'usura altissimi e anche da compravendite di case e terreni, stipulate più volte grazie ad atti fasulli.

Tutta materia per un'inchiesta che va avanti ormai da diversi anni, e che ha già registrato una prima serie di rinvii a giudizio con l'inizio di un primo processo, che ha interessato anche avvocati, farmacisti, costruttori e notai.

La decisione adottata dal gup Grimaldi riguarda sette persone, messinesi e calabresi. E tra i nomi ci sono anche quelli di Giulio Bellocco, 53 anni, uno degli elementi di spicco della 'ndrina, Bellocco-Pesce di Rosarno, della sua convivente Aurora Spanò, 57 anni. Gli altri nomi: Emma D'Agostino, 64 anni, di Rosarno ma residente a Messina; Vincenzo D'Agostino, 74 anni, di Rosarno e residente a Locri; Amedeo Giuseppe Crisafulli, 37 anni, di Rosarno; Giuseppe Scandinaro 42 anni, di Rosarno; e il messinese Placido Oteri, 43 anni.

Il processo che li riguarda inizierà il 7 ottobre prossimo. Ieri nel corso dell'udienza preliminare, che ha visto impegnati anche gli avvocati Antonio Strangi, Enrico Ricevuto e Salvatore Papa, si è registrato da parte del gup Grimaldi anche un proscioglimento parziale, che riguarda Oteri, il quale è stato scagionato dall'accusa di riciclaggio.

Nel corso dell'udienza preliminare che si era tenuta a marzo il pm Ezio Arcadi aveva modificato alcune imputazioni, e gli avvocati avevano chiesto un termine per esaminare la nuova situazione processuale.

Del giro d'usura miliardario legato all'eredità del costruttore Marino si cominciò a parlare ben sei anni addietro, nel '99, quando se ne interessò la Dda messinese. Una vicenda che comprende decine di compravendite di case e terreni, giri vorticosi di assegni, atti pubblici che si presumono falsi. L'inchiesta scaturì nel '99 da una serie di denunce presentate da una delle parti offese di questa vicenda, Biagia Marino, erede di Grazia Visco, moglie del defunto costruttore.

La donna diventò vittima di alcuni strozzini e finì poi nelle mani di alcuni esponenti delle 'ndrine calabresi della Piana di Gioia Tauro, e della Locride. Così nel luglio del '99 si rivolse ai carabinieri. Nel troncone dell'inchiesta trattato ieri sono interessati i centri calabresi di Rosauero, San Ferdinando e Gioia Tauro. Bellocco e la Spanò avrebbero avuto il ruolo di «organizzatori», Crisafulli e i due d'Agostino quello di «intermediari»: al centro la cessione di crediti usurari di diverse parti offese, tra cui la Marino, con interessi stratosferici.

Nuccio Anselmo